Anno XLII — Sabato 3 ottobre 1908 — Conto corrente con la posta — N. 237

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. Manzoni e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, e sue succursali tutte.

Ciò che avviene alla Dieta di Gorizia

Come si svolge l'ostruzionismo per la difesa dell'italianità

Gorizia, 2. — L'odierna seduta della Dieta — quarta della sessione — è presieduta dal capitano provinciale comm. Pajer. Il consigliere aulico conte Attems rappresenta il Governo. I deputati sono in numero completo.

Dichiarata aperta la seduta, il capitano provinciale prega il consigliere Pettarin di leggere il verbale.

Prima che ciò avvenga, s'alza l'on. Venier e, rilevato che nell'aula vi è una guardia di P. S. protesta e chiede sia allontanata.

La guardia è fatta uscire.

Finita la lettura del verbale, il capitano domanda se qualcuno abbia da fare qualche eccezione.

Il deputato Franko (sloveno liberale) protesta contro l'espulsione della guardia, e quindi domanda che sieno lette soltanto le conclusioni delle proposte d'urgenza presentate per la seduta odierna.

Il capitano provinciale dice che il regolamento stabilisce che ogni proposta presentata alla Dieta debba essere portata a piena ed intera conoscenza del pubblico. Se si facesse ciò che Franko vuole si lederebbe il regolamento. Invita il segretario a procedere alla lettura delle nuove proposte d'urgenza presentate dai deputati italiani liberali.

Dopo circa un'ora di lettura il dott. Franko e Gregorin gridano: « E' uno scandalo ».

Il dott. Venier rimbecca: « Voi fate scandalo ».

Il capitano provinciale chiama quindi all'ordine il dott. Gregorin, che gli aveva rivolto frasi ingiuriose. Gaberschek (sloveno liberale) pesta i pugni sul tavolo e grida contro la continuazione della lettura.

Il dott. Venier dice: « Ciò che ora si legge fa parte integrale della motivazione della proposta ». Il pubblico applaude.

Gaberschek grida: « Non permetterò la continuazione della lettura ».

Il dott. Venier ed il dott. Pinausig dichiarano che la lettura sarà continuata anche senza il permesso del Gaberschek.

Questi continua a strepitare ed a gridare. Gli italiani gli rispondono per le rime.

Pinausig dice: « A voi premono soprattutto le 4000 cor., a noi italiani liberali invece sta a cuore il bene del paese e l'attività della Dieta. Del resto non avete il diritto di interrompere la lettura delle proposte, perchè sono in italiano, lingua che dite di non conoscere. Aspettate la traduzione ed allora capirete che cosa si legga adesso ».

Il pubblico applaude. Gli sloveni liberali continuano a strepitare.

Gaberschek dice: « Un giorno o l'altro il conte Valentinis verrà a leggere romanzi ».

Un italiano risponde: « Se saranno romanzi istruttivi, staremo ad ascoltarli ».

Il dott. Venier grida: « Non permettiamo connubio con Faidutti » (1).

Il pubblico prorompe in « Bravo Venier! » ed applaude fragorosamente.

Gaberschek prende a strepitare ed il capitano lo chiama all'ordine. I deputati vanno e vengono dall'aula. Il capitano Pajer, vedendo poi che i presenti sono ridotti a tredici, leva la seduta e dice che la prossima seduta sarà convocata a domicilio.

(1) Il deputato prete Faidutti capo del partito clericale italiano alla Dieta goriziana si è accordato coi liberali sloveni per far guerra agli italiani. Perchè la manovra combinata da lui con gli sloveni mira a colpire nel cuore l'italianità del Friuli Orientale. E ci sono italiani anche nel Regno, che difendono questa politica rinnegante la patria!

Italiani regnicoli aggrediti a Sebenico

Trieste, 2. — Giunge notizia da Sebenico (Dalmazia), che la caccia all'italiano vi prosegue indisturbata: un capomastro, Antonio Pensini, di Velletri occupato nella fabbrica italiana di carburo, fu aggredito da due croati prezzolati, e percosso in modo da dover ricorrere all'ospedale. Anche un barbiere, veneziano, fu percosso a sangue da due croati. Inoltre contro il capitano Galluzzi, comandante d'un trabaccolo di Rimini, fu fatta piovere dai croati una grandine di sassi, e il povero Galluzzi a stento si salvò sul suo veliero. L'agente consolare italiano informò di questi episodi la Procura imperiale.

NOTABENE

Con molta solennità ieri Turati, oggi Bissolati hanno ritirato il progetto dei fischi allo Zar, messo avanti e sostenuto dal Morgari, con l'ostinazione del grafomane deficiente.

E la stampa liberale prende atto della ritirata come se si trattasse d'un affare di Stato. Invece, scusino, era semplicemente un affare di teppa — e come tale si doveva e si deve considerarlo — teppa che può esistere a Roma, come a Vienna e a Parigi.

Ma Turati e Bissolati, in vena come sono di riconciliarsi con Giolitti (e non veh! per paura delle elezioni!) e di riprendere la marcia verso il potere (Briand e Viviani insegnano), ce ne faranno sentire delle sconfessioni! E bisogna prepararsi a non sorprendersi — anche per non parere troppo ingenui. *y.*

L'anniversario del plebiscito a Roma

Roma, 2. — Nella ricorrenza dell'anniversario del Plebiscito le case private e gli edifici pubblici sono imbandierati. I palazzi capitolini sono addobbati di arazzi. Alle 10 nelle singole scuole elementari ci fu la distribuzione dei premi agli alunni distinti dell'anno scolastico scorso. Alle 16 gli alunni premiati delle scuole superiori, accompagnati dai rispettivi insegnanti, si recheranno alle Terme di Caracalla per una festa.

Il Sindaco Nathan ha pubblicato un patriottico manifesto. A mezzogiorno il campanone del Campidoglio suonò per dieci minuti. La sera le principali piazze erano illuminate. Suonavano le bande.

La chiusura del congresso monar.

Roma, 2. — Nella seduta di chiusura del congresso monarchico costituzionale si esaurisce la discussione intorno al progetto per lo statuto della federazione; si procede alla costituzione del Consiglio centrale nominando presidente il principe Pietro Lanza di Scalea e vice presidenti Don Onorato Gaetani duca di Sermoneta e il comm. Coltellacci Pompeo; a consiglieri l'avv. Basilini di Milano, Cardelli di Fiesole, De Paolis di Napoli, Donatelli di Venezia, Cartasegna di Roma, Lenizzi di Genova, Massa di Padova, Nasi di Piombino, Olivieri di Montepulciano, Garducci di Siena, Pellegrini di Reggio, Pensa di Roma, Rossi di Fiesole, Strada di Torino, Vinai di Roma.

Sono nominati sindaci l'ing. Rignoli di Roma e il dottor Pini Marzi di Firenze.

Esauriti i lavori del congresso, il presidente De Paolis, nel dichiararlo chiuso, si compiace dell'esito del convegno che, per quanto preparatorio ad altri più completi, pure ha ottenuto largo consenso da ogni parte d'Italia.

L'ORGANIZZAZIONE ELETTORALE DEI CATTOLICI

Roma 2. — Verso la metà del corrente mese si adunerà in Roma sotto la presidenza del comm. Tolli il Consiglio dell'Unione elettorale cattolica italiana. Del Consiglio fanno parte il marchese Crispolti di Torino, l'avv. Meda di Milano, Rissetti di Genova, Tono per il Veneto, Zucchini per la Romagna, Torriccelli per la Toscana, Rodinò per Napoli, Bosco Zuccorello di Benevento, Sturzo per la Sicilia, nonchè il comm. Pericoli, e gli avv. Grosafondi e Jacucci di Roma. Parecchi temi sono all'ordine del giorno tra cui quello sullo sviluppo dell'organizzazione elettorale che ha avuto un nuovo impulso dal convegno Laziale, dal congresso giovanile di Roma e da quello tenutosi ultimamente a Catania.

L'avv. Meda sta redigendo un programma che sarà discusso nell'adunanza del consiglio direttivo dell'unione elettorale.

Nel principio dell'anno prossimo avrà luogo a Napoli il terzo congresso dei consiglieri provinciali e comunali cattolici. Il comm. Rodinò sta costituendo un Comitato locale che avrà larga base fra gli attuali consiglieri ed assessori di Napoli.

Un duello fra studenti

Roma 2. — Come strascico di una precedente vertenza, ha avuto luogo un duello fra lo studente Giuseppe Ciuffelli, figlio del sottosegretario all'istruzione e il signor Bordini. Al quarto assalto il Ciuffelli rimase ferito leggermente al petto. Gli avversari si riconciliarono.

Il monumento a Matteo Imbriani

Roma 2. — Sono partiti per Napoli il vice presidente della Camera on. De Riseis e il segretario Visocchi con due uscieri in livrea per rappresentare in forma ufficiale la Camera dei Deputati alla inaugurazione del monumento a Matteo Renato Imbriani Poerio, che avrà luogo domenica prossima in quella città nella piazza Cavour.

UN MODERNISTA DESTITUITO

Roma, 2. — Il *Giornale d'Italia* ha da Voghera che con decreto della Congregazione dei vescovi il teologo don Carlo Ricciardi, rettore del seminario diocesano di Tortona, è stato destituito forse per qualche segreta denunzia di modernismo fatta contro di lui.

La Compagnia delle Indie alla Corte d'Assise di Trieste

I FASTI DEL TAVOLO VERDE

Sessantatremila corone truffate al giuoco

Trieste, 2

I testi del pomeriggio

Nella seduta pomeridiana di ieri si riprese l'audizione dei testimoni.

Arturo Robba, d'anni 37 da Trieste impiegato di finanza, spiega quanto tempo, come e con chi ha giuocato ripetendo circostanze e nomi noti.

Vengono sentiti i camerieri e i garzoni del Dreher.

L'ispettore di P. S.

L'ispettore degli agenti di P. S., Carlo Titz dice che conosce da circa quattro mesi gli accusati.

— Quando — continua — facevamo gli indagini per scoprire gli autori dei furti delle casseforti, girando per tutti i locali e caffè sospetti, seppi che esisteva una comitiva di una ventina di individui che giuocavano qua e là e qualcuno dei quali aveva anche venduto oggetti derivanti da quei furti. Di ciò, però, non potei aver sicurezza. In quell'epoca parecchi di essi presero il largo. Fra i giuocatori vi era il Sepich, che vidi parecchie volte in compagnia di pregiudicati; anzi, alcuni di questi sono ora nelle carceri di Capodistria. Al Caffè Centrale vidi spesso: Ballarin, Schinoca, Malombra ed altri. Vidi il Sepich anche nell'osteria « Alla civetta » frequentata da pessimi individui.

Pres. Chi altro degli accusati vide lei in quelle osterie?

Teste: Credo il Mariotti, una volta. Il Mosca, però, mai. Egli frequentava altri locali e fu attirato poi nella compagnia. Di lui non posso dir altro se non che lo ho ammonito assieme agli altri parecchie volte, quando di notte li vedevo uscire dai caffè: « Sarebbe ora di finirla » — ho detto loro parecchie volte.

Pres. Sapeva lei che giuocavano d'azzardo e che baravano al giuoco?

Teste: Che giuocavano sapevo e che barassero lo dicevano molti. Mi occupai spesso di loro, ma non mi fu dato mai di sorprenderli in flagrante. Riuscirono a faggirmi anche la sera che precedette quella del loro arresto. Faceva cattivo tempo ed io attendevo con gli agenti nei pressi del Caffè Tommaso. Vidi venire una carrozza, ed uscirne due individui che non distinsi bene; si guardarono attorno e poi entrarono dalla porticina di fianco. Poco dopo vi entrai, ma non trovai nessuno. Evidentemente si erano insospettiti, anche perchè un individuo per ripararsi dalla pioggia, si era fermato presso il marciapiedi; e si erano eclissati.

La sorpresa al « Dreher »

Racconta, quindi, che per sorprenderli, si mise d'accordo col Cocci, il quale si recò a raccontare il suo caso al commissario di polizia dottor Pechotsch.

— Quando mi precipitai nella stanza dove giuocavano, essi fecero l'atto di voler prendere i denari; ma furono subito arrestati. Sequestrai quindi le carte, che all'esame fatto la sera stessa apparvero contrassegnate.

Quello che ha fatto scoprire il trucco

E si passa quindi a sentire il testimone Giuseppe Valentini. E' a Trieste da otto anni, conobbe da prima certo Brugnara, col quale assieme ad altri si mise a giuocare d'azzardo e perdette somme vistose. Da quattro anni frequentava il « Caffè Secession » dove giocava a « maus » con Weiss, Robba ed altri. Giuocò al « Caffè Milano » col Cusin; può dire però che questi giuocò sempre lentamente e perdette spesso, tanto che presentemente gli è debitore di ventisette corone.

Il Valentini continua dicendo che quando entrò a far parte della comitiva certo Fortunato, s'accorse una sera che, durante il giuoco, erano state cambiate le carte. In quell'occasione fu il Cusin stesso a riscontrare che le carte erano segnate. Intese dire che gli accusati vivevano del giuoco; nessuno però potè darne le prove. Era voce che correva, come pure correva la voce di un farmacista di Servola, certo Gregorich, si fosse ucciso dopo aver perduto tutto il suo al giuoco, non sa però in compagnia di chi.

— Il Cocci — dice — lo conobbi in sala D'Aquinio. Non lo vidi poi per parecchio tempo, fino a che, le ultime feste di Pasqua, avendolo incontrato, mi parlò di giuoco e di giuocatori. Mi disse che si recava in una splendida società (ilarità) composta di distinti signori, che se volevo andarci io pure avrei dovuto portar meco due o tre mila corone. Io gli chiesi chi essi fossero e mi fece qualche nome. Io gli dissi allora che non ero tanto pollastro da lasciarmi pelare.

Pres. (al Cocci) E' vero che lei parlò al teste di una società distinta?

Cocci. Gli disse che i giuocatori erano persone ben messe.

— Lei sapeva, però, che gli accusati erano giuocatori sospetti e sapeva anche i nomi di tutti; perchè li sottacque?

— Io parlai del Mariotti soltanto, come quello che aveva più denari.

Avv. Pincherle (al Valentini). Sapeva giuocare lei?

— Nossignore.

— Promise lei al Cocci che sarebbe andato con lui?

— Gli dissi che una sera mi ci sarei recato.

Dif. Prego, signor presidente, di rilevare che siamo alla cosidetta terza fase; cioè quando il Cocci sapeva che i giuocatori imbrogliavano. E nondimeno egli invita il Valentini a giuocare e a portar seco importi vistosi!

Cocci. Lo avevo soltanto avvertito che per mettersi a giuocare con gente che aveva molti denari, bisognava essere ben forniti.

— Pres. E come fece lei, Cocci, ad invitare il Valentini a giuocare con persone delle quali dubitava?

Cocci. Lo invitai forse perchè mi aiutasse a scoprire il trucco.

Il Valentini racconta poi ancora che il Cocci più tardi si espresse che era tentato di suicidarsi. Lo dissuase ed il Cocci allora, accompagnato da lui, si recò alla Polizia a sporgere denuncia.

Acc. Cusin. Prego il signor presidente a voler chiedere al teste se è vero che quando giuocò con me, io stesso per lealtà di giuoco proposi di mettere le carte sul tavolo, per rendere impossibile il « salto » della carta.

Il teste conferma.

Avv. Pincherle. E' vero che il Cusin stava sempre in guardia, ed esaminava le carte per vedere se fossero segnate?

Teste. E' vero.

Acc. Mosca. Al « Caffè Tommaso », il direttore proibiva assolutamente, pena il licenziamento, che i camerieri portassero mazzi da cinquantadue carte e si tenesse giuoco d'azzardo.

Quello che perdette 20 mila lire

Il teste Giuseppe de Claricini d'anni 29 da Trieste, impiegato, ha perduto in poco più d'un anno 20 mila corone al giuoco; di queste la metà con gli accusati. Sei mila lire le ha perdute col Brugnara; le altre con gli altri.

Il teste Giusto Giachin, di 27 anni, da Trieste, impiegato, dice che i fatti che lo concernono sono ormai di vecchia data; risalgono al 1904.

Egli giuocò col Mosca, Mariotti e Brugnara.

Quest'ultimo gli guadagnò 2000 corone; altrettante gli altri.

Continua la sfilata dei testi

I giuochi e giuochetti del 1904

(*Seduta del 2 ottobre*)

Nella seduta pomeridiana prosegui la sfilata dei testi.

Il Presidente comunica che dei testimoni, Vittoria Botta (Rina Bonheur) trovasi a Napoli, tale Palazzo non si sa dove sia; Roberto Valmarin, Vittorio Tomsich sono assenti e di ignota dimora.

Il teste Enrico Groscetta di Lesina, d'anni 26, racconta come nel 1904 fu introdotto nella compagnia dei giuocatori della quale facevano parte gli accusati. Dice che perdette parecchio e firmò pure una cambiale.

— Vincevano gli accusati?

— Si vincevano; ma, quando venivano altri e specialmente quando capitava certo Brugnara, perdevano.

— Le maggiori perdite quando le fece lei?

— Sopratutto negli ultimi tempi; perdetti, anzi, anche il libretto della Cassa di Risparmio postale.

Dichiara che non si accorse mai che si barasse.

Pietro Kansich dice che in tutto perdette 2000 corone.

Egli aveva cominciato nel 1904 con la compagnia del Brugnara. Quando fu bandito il Brugnara, che portava con sè le cambiali per i perdenti, il giuoco si è migliorato.

Sospettò degli accusati dalla voce pubblica.

Alessandro Bartulich altro teste, depone che incominciò a giuocare nel settembre 1904. Nel 1905 non giuocò più, perchè gli sembrò che la Paroniti, amante del Cusin, facesse segni convenzionali a questo. Però, fra i giuocatori c'era anche il Brugnara. Il Claricini gli fece vedere una volta che le carte erano segnate e da ciò arguì che nel giuoco si barasse. Ritiene di essere stato danneggiato dai giuocatori, ma non dal Sepich. Sa che il farmacista Gregorich non si suicidò per perdite al gioco, e non perdette tutto il suo, avendo lasciato, anzi, una vistosa sostanza. Rinuncia all'indennizzo.

Segue una fila di testi che confermano le circostanze già note.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN PRETURA

(*Udienza del 2 ottobre*)

Un ragazzo oltraggiatore

Vice pretore nob. Bellavitis, P. M. delegato Minardi.

Gri Luigi di Leonardo d'anni 17 di Udine la sera del 26 settembre si presentò all'ufficio di vigilanza urbana, e per ben raccomandarsi all'accoglienza ai vigili Strizzolo e Ferraro diede loro i titoli di vigliacchi porchi! aggiungendo: cosa credete di essere perchè siete vestiti da preti.

Egli dice che cercava di dormire ed un vigile gli diede una *pedada nella trippa*.

I vigili entrambi negano la *pedada* ed affermano che il nostro giovinetto li ingiuriò, e che voleva alle due dopo mezza notte, essere alloggiato, naturalmente lo si dovette alloggiare in una cella della caserma delle guardie di pubblica sicurezza.

Il P. M. propose 6 giorni di reclusione; la difesa, avv. Baldissera, chiede il minimo. Il Pretore lo condanna a tre giorni.

Art. 488

Comuzzi Massimo di Udine d'anni 34, si trovava poche sere fa di fronte al Cinematografo Volta in via Belloni.

Avvertito il solerte vigile Scoda che il Comuzzi essendo ubbriaco fradicio voleva entrare a tutta forza — nel cinematografo — diceva lui, lo allontanò e nella perquisizione fattagli gli fu rinvenuto un coltellino che la legge 2 luglio non consente di portare indosso.

Pres. Cosa facevate di quel coltello?

— Per mangiare il pane bisogna ben tagliarlo.

Comuzzi fu condannato precedentemente per furto.

Il Pretore lo assolve per una imputazione e per l'altra lo condanna a giorni 5 di ammenda.

Ancora l'art. 488

Meneghini Vittorio abitante in Vicolo Raddi fu preso dalle guardie di città mentre in istato di ubbriacchezza molesta e ripugnante voleva entrare in una casa di via S. Cristoforo da lui tenuta per una casa di quelle. Da ciò la contravvenzione.

Il P. M. domanda l'assoluzione. L'avv. Mini si associa, il Pretore lo ritiene, colpevole e gli assegna due lire d'ammenda ed accorda la riprensione giudiziale.

Un schiammazzatore

D'Aronchi Luigi contravvenne all'art. 457 del codice Penale perchè fu colto da quattro guardie di città mentre stuonava cantando.

Egli dice che si trovava solo e che erano altri operai innanzi a lui che cantavano.

Il P. M. propone 20 lire ammenda ed il Pretore le riduce a 16 aggiungendo le spese processuali.

Un coro di cantanti

Moro Virginio, Bruno Romeo, Rumignani Giorgio provenivano una sera da via A. L. Moro canticchiando, quando il pattuglione «sempre benemerito» delle guardie di città li mise in contravvenzione.

Essi in coro dicono che quando si avvicinarono le guardie avevano finito di cantare.

Sono tutti incensurati.

Il P. M. propone lire 16 d'ammenda per ciascuno.

L'avv. Mini con diligente difesa e citando le nuove disposizioni di legge dicendo che il Magistrato non deve andare più in la del legislatore domanda l'assoluzione.

Malgrado l'arringa il Pretore li condannò a L. 16 — d'ammenda ed accessori relativi.

Bambin e Cattaros

Questi due colleghi furono trovati nelle ore piccine in Piazza S. Giacomo mentre l'uno cantava e l'altro suonava.

Uff. Giudiz. — Dammi la citazione bambin.

— O ieri cioc e l'hai piardude.

Cattarossi non si presenta.

Pres. A bambin: I ve ga trovà cioco e che cantavi.

— E chel altri cal sunave ise uve chee (*ilarità*).

E' inutile dire che l'Orzani Antonio ebbe tante condanne pell'art. 488, che non si contano più.

Durante lo svolgersi del processo Bambin ha le sue sortite destando continuamente l'ilarità nel pubblico ed anche nei magistrati.

Egli fu condannato a giorni 30 di reclusione e Cattarossi a giorni 10, in solido perchè molto solidali nelle spese processuali.

Un altro coro di cantanti

Agosti Arturo, Corzi Carlo, Scrosoppi Luigi, Candido Giovanni, Gori Arturo, Peruzzi Valentino e Mazzoli Luigi tutti incensurati ad eccezione di Mazzoli.

Una serr dello scorso mese cantavano in via Aquileia verso le ore 2.45 — le guardie li posero in contravvenzione quali schiamazzatori notturni; ad eccezione dei due primi gli altri furono condannati tutti a L. 16 — di ammenda ed in solido nelle spese.

Un basso profondo sulla panca degli accusati

Sanvidotti Eugenio di Francesco cantore di professione in Duomo, come solista in Teatro come corista — fu posto in contravvenzione dal benemerito pattuglione perchè in via Tiberio Deciani stava cantando.

Egli dice che due suoi amici lo chiamarono per dare un giudizio sul basso del Mefistofele che allora si dava al Sociale.

L'amico Genio mefistolicamente cantando fece sentire le sue acute note.

L'avv. Mini domanda l'assoluzione.

Il Pretore gli consegna lire 16 di multa col beneficio della riprensione giudiziale.

Un declamatore classico

Bacchetti Giuseppe calzolaio, fu avvicinato e posto in contravvenzione dalle guardie di città mentre una sera in via Aquileia schiamazzava.

Beppo, dice, se mi permette signor Pretore io gliela racconto giusta.

— Sentiamola.

— E' mio sistema di declamare, quando cammino per la città, di giorno e di notte, perchè ho studiato i versi di Dante e di Petrarca, ma alza la voce, e dice: Io non sono un comune schiamazzatore.

Il P. M. essendo il Bacchetti recidivo propone L. 30 di ammenda.

Avv. Sartogo: Io desidererei di sapere come il Bacchetti declamava.

Bacchetti stende le braccia ed in tragica posa si mette a declamare un verso del Petrarca destando la generale ilarità

L'avv. Sartogo chiede il minimo ed il Pretore lo condanna a L. 25 di multa reluibili con 3 giorni di detenzione.

PRETURA DEL II MANDAMENTO

Per direttissima

Giudice Stringari, P. M. avv. Ballini difens. avv. Zagato.

Pontoni Sebastiano di Premariacco, già varie volte condannato fra cui anche a tre anni di reclusione per rapina, è imputato di minaccie a mano armata con coltello contro Mauro Emilio, più per porto d'arma senza permesso.

Discussasi la causa il Pontoni si ebbe 10 giorni di arresto antecipatamente scontati, non avendo arretrati.

TRIBUNALE MILITARE DI VENEZIA

Lo sconfinamento degli alpini

I lettori non avranno dimenticato lo sconfinamento dei 5 soldati alpini avvenuto lo scorso agosto; allora se ne parlò molto poichè erano stati veduti in divisa e incatenati oltre in confine.

I cinque alpini vennero giudicati ieri dal Tribunale militare di Venezia.

Essi appartenevano al battaglione Tolmezzo del VII regg. Alpini e si chiamavano:

Uffiziale Gregorio di anni 21 di Ceva (Mondovi); Tosi Luigi di anni 21 di S. Stefano d'Avete (Chiavari); Laiolo Gerolamo d'anni 21 di Cartosio (Aqui); Perata Francesco di anni 21 di Savona; Fracchin Bartolomeo di anni 21 di Roccavignole (Savona)

Essi sono accusati: di diserzione all'estero con complotto, perchè di concerto fra loro il 3 Agosto 1908 abbandonavano deliberatamente Forni Avoltri, e rimanevano senza autorizzazione assenti dal Corpo per oltre cinque giorni, trasferendosi in estero territorno.

I cinque alpini vennero arrestati dai gendarmi austriaci, che, ritenendoli da prima come spie, li rinchiusero nelle carceri, dove così dovettero rimanere fino ai 23 agosto, giorno nel quale i nostri militi vennero consegnati all'autorità italiana.

Gli imputati, sottoposti a procedimento penale per diserzione, affermarono di avere abbandonata la compagnia senza previo concerto fra loro e coll'intendimento, non già di rendersi disertori, ma di assentarsi per qualche giorno soltanto, allo scopo di essere trasferiti, dopo ritornati, in altro battaglione in cui la disciplina fosse meno rigorosa e aggiunsero che avevano sconfinato inavvedutamente e che qualora non fossero stati arrestati si sarebbero restituiti alla loro compagnia.

La Commissione d'inchiesta però non credette a queste giustificazioni e li rinviò al Tribunale militare.

Dopo interrogati gl'imputati che rispondono su per giù le stesse cose segue la requisitoria dell'avv. fiscale Dessy che conclude per la condanna.

L'avv. Petriboni, difensore, dice ch'essi non volevano disertare all'estero ma cambiare compagnia.

Il Tribunale pronunciò la seguente sentenza: Uffiziale, Tosi, Fracchia e Laiolo sono condannati ad un anno ed il Perata ad 1 anno e 2 mesi di reclusione militare.

CRONACA PROVINCIALE

Da TARCENTO

Al Teatro Sociale

Ci scrivono in data 2:

Domenica 4 ottobre alle ore 8 1|2 p. avrà luogo l'ultima serata a beneficio della Cassa di soccorso pei bambini scrofolosi e rachitici allestita a cura del Comitato delle Signore.

Ecco il programma:

Parte I. *La contrada della luna*, farsa brillante in un atto.

Agiranno le signore Benedetti Erminia, Missio Italia e Strangaronne Giuseppina, ed i signori Bernardis Giorgio, Strongaronne Italiano, Toffoletti Pietro; suggeritore De Vito Alfonso.

Parte II. Concerto gentilmente dato dalla distinta violinista prof. Maria Cardi.

Parte III. Il giovine e valoroso artista di canto, baritono sig. Alessi Concetto, che ha riportato veri trionfi in molti dei principali teatri d'Italia ed anche a Udine quattro anni fa nel *Rigoletto*, gentilmente si presta ad eseguire lo scelto programma che segue:

1. *Ruy Blas* («Io scacciato», rom.); *Rigoletto* («Cortigiani vil razza», aria).
2. *Pagliacci* (prologo); *Ernani* («Oh de' verd'anni miei», romanza).
3. Grande cavatina del *Barbiere di Siviglia* (eseguita in costume).

Siederà al piano l'esimio maestro prof. Corradini nob. Vasco che gentilmente si presta.

I biglietti potranno essere acquistati durante le giornate di sabato e domenica al Caffè del Teatro diret o dalle sig ne Nigris.

P. S. — Allo spettacolo di beneficenza prenderà parte anche l'egregio vostro concittadino signor Aristide Caneva, il quale invitato dal Comitato delle Signore «pro bambini rachitici», ha gentilmente aderito di recitare un monologo.

Da PORDENONE

Arresto — Cinematografo al Coiazzi

Ci scrivono in data 2:

Stamane i nostri Carabinieri hanno tradotto alle Carceri l'ottantenne De Zan Ostan Angelo quale autore del ferimento in persona di Muzzin Olivo fu Francesco da Torre.

Il fatto avvenuto circa le 7 ant. in una campagna della borgata di Torre, si da questa versione: da varii mesi fra il De Zan e il Muzzin non regnava buon sangue a causa di un diverbio seguito per dei danni fatti ai campi d'uno dei rissanti da parte dei ragazzi dell'avversario. Stamattina, incontratisi i due riandarono alla vecchia questione e il De Zan, accaloratosi, impugnava una roncola e feriva il Muzzin il quale fu trasportato al Civico Ospitale.

Nella borgata di Torre non si fa che discorrere di tale rissa che coinvolge un vegliardo il De Zan ha ben 82 anni che gode buona riputazione.

**

Si annunciano al Coiazzi alcune straordinarie rappresentazioni d'un buon Cinematografo che comincierà ad agire con sabato sera.

DALLA CARNIA

Da TOLMEZZO

La cooperativa progredisce

Ci scrivono in data 2:

Venne pubblicato il bollettino «Voce della Cooperazione» della Cooperativa Carnica di Consumo con gli estremi del bilancio semestrale, da cui si rileva un civanzo netto di L. 5000.

Le vendite furono di 60 mila lire superiori a quelle del corrispondente periodo del 1907.

Lettere dalla montagna

Le gite degli alpinisti

Due parole di prefazione

Nevea, Settembre

Io conosco un uomo che ha la passione di raccogliere èchi. Ci sono di quelli che raccolgono monete antiche, altri le raccolgono moderne, sottraendole indegnamente alla circolazione; so di uno che ha una raccolta completa di anime di bottoni; che meraviglia se c'è un uomo che raccoglie èchi? Egli, a buon conto, a furia di combinar èchi tra i monti dell'Alto Torre è riuscito a costituirsi un partito che gli approva, sempre, tutto, all'unanimalità — come diceva il nobilomo Vidal quando era consigliere comunale.

Ma in valle di Raccolana non c'è da mettere insieme neanche una minoranza; e queste confidenze, fra un grido e l'altro, stavo facendo al prof. Sardo, siciliano, che mi dava ragione.

La compagnia degli alpinisti partiti all'alba di domenica da Chiusa era arrivata intanto al rugo del Montasio e aveva fatto alt per la colazione. Eravamo una trentina fra portatrici, scienziati, cotonieri, professionisti e irredenti. C'era qualche alpinoide autentico e perfino un rabdomante. Con quell'acqua del fiume che correva sferzando le roccie e cantando l'inno eterno di gloria della montagna!

La colazione frugale (attenti che questa è nuova!) fu condita dal buon umore dei commensali; e sul finire il prof. Feruglio tentò un discorso che venne sepolto da feroci grida di: Vonde! vonde! La finisca perdio!

Come accade sempre, in queste gite, siamo arrivati a Nevea alla spicciolata, prendendo d'assalto il vecchio ricovero e poi il nuovo e poi girando e guardando e gridando come ebri di piacere, in quell'aria che rinnova i nervi e lo spirito.

Si sono viste delle cose strabilianti: la conciliazione fra Catina, che fu per tanti anni l'angelo (diciamo così) tutelare del nostro ricovero e il nostro direttore, dopo due anni di profondi dissapori. La pace fu fatta fra le casseruole e con l'assistenza del cav. Burghart; mentre le portatrici, le cuoche e le affini battevano le mani. Ma prima egli ha dovuto giurare che non avrebbe detto nulla sul giornale; e così fu.

A chi non la vedeva da un anno Nevea appariva trasformata; persino il Vecchio Ricovero, col tricolore fiammante, pareva ringiovanito dalla festa della natura e degli uomini. E là, in fondo, tra la pineta, sul dirupo pauroso occhieggiava il villino Maraini, così lindo, così elegante, così ospitale. Mandi Romane!

Davanti al villino hanno alzato ora una antenna con due grosse palle di vetro in cima. E' una cosa per spaventare i falchi e salvare (ma ciò non avviene sempre) le galline. Io ne ho approfittato per propalare la voce che si trattava del telefono senza fili con Chiusaforte. E fu creduta: perrochè, anche a 1200 metri, più le dite grosse e più vi credono.

Certo è questo: che la Nuova Casa farà di Nevea uno dei convegni alpini più desiderati. Lasciamo stare la sua bellezza selvaggia che in settembre si attenua ed addolcisce: la selva non è più verde cupa come in luglio ma ha una varietà di colori rossi e gialli di soavi gradazioni, e sembra l'incanto del pittore, il sogno del poeta; e sulla selva da una parte le muraglie del Poviz e del Villapez, che sono coperte di segni cabalistici (e ne ho trovato finalmente la chiave) e di figure di santi enormi, messi lì a protezione d[...] montagna, e dall'altra le creste g[...] del Grignedul e del Rabon. Più addi[...] i gruppi del Canin e del Montasio b[...] chi sovrani dell'Alpe.

E' salendo per l'alpestre sentiero [...] conduce al Ricovero (2000 metri) [...] Canin che la visione di Nevea acqu[...] un carattere augusto. Sembra q[...] che voglia prepararvi al mistero d[...] montagna che non si svela al pr[...] venuto, ma solo agli amanti sincer[...] fedeli.

Questo altipiano del Canin che p[...] un immensa necropoli di giganti ab[...] donata ai venti e alle nevi, a p[...] passi dell'ubertosa e popolata pian[...] è così affascinante, da portarne viv[...] tutta la nostra carne il ricordo [...] lunghi giorni. Sognate ad occhi ap[...] d'essere lassù, e vi par di sentire n[...] notte fonda risonare terribili gli [...] della vostra voce.... Ma di ciò un al[...] giorno.

Un socio dell'Alpina

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1[...]

Bollettino meteorologico

Giorno 3 Ottobre ore 8 — Termometro [...]
Minima aperto notte 10.8 — Barometro [...]
Stato atmosferico: bello — Vento N [...]
Pressione: stazionaria — Ieri bello
Temperatura massima: 21.8 — Minima: [...]
Media: 15.93 — Acqua caduta ml.

L'ottobrata dei giornalisti. Avvertiamo che la partenza da Ud[...] per l'ottobrata dei soci del Sodali[...] della Stampa ha luogo alle 6 di [...] mattina, con l'omnibus di Pontebba.

La sagra di Pagnacco. Doma[...] ha luogo la rinomata sagra di P[...]gnacco, che sempre attira in quell[...] meno paesello numerosissimi visitato[...]

Nella trattoria al Caffaro vi sa[...] una festa da ballo su apposita piatt[...]forma.

Non dubitiamo che domani Pagnac[...] farà furori.

Treno di ritorno da Cividale. Per favorire lo spettacolo d'opera [...] «Ristori» domani la Società Vene[...] farà partire un treno di ritorno [...] Cividale alle 23 30, arrivo a Udi[...] alle 23 57.

Il mercato di San Giorgio di Nogaro. Come abbiamo già pubblicat[...] lunedì 5 corr. a S. Giorgio di Noga[...] si festeggia l'anniversario del merca[...] mensile.

Verranno sorteggiati dei premi f[...] i conduttori di animali, ecc.

Programma Musicale da eseguirsi domani sera in Piazza V. E. dal[...] ore 20 alle 21 30 dalla Banda del 7[...] regg. Fanteria:

1. MUSSO: Marcia *Addio a Trapani*
2. SACCHINI: Pantomima *Il Cid*
3. MARIANI: Valzer *Onde di lago*
4. WAGNER: Fantasia *Tannhäuser*
5. VERDI: Terzetto e finale atto 3° *Lombardi*
6. BURGMEIN: Galop

Tiro a segno. Domani dalle ore [...] alle 11 seguiranno nel poligono social[...] le lezioni regolamentari.

Si avvertono i soci che la *Gara Gastronomica* (libera a tutti) seguirà domenica 11 ottobre dalle 8 alle 11 [...] dalle 13 1|2 alle 17.

La *Gara Sociale* si svolgerà nell[...] domeniche 18 e 25 corr. con il programma già pubblicato.

Una fuga di gas. Certo Elia Vi[...]sentini, d'anni 26, abitante in suburbi[...] Cussignacco, nel riparare un tubo d[...] conduttura del gas, riportò delle scot[...]tature alla regione orbitale.

Fu medicato dal dott. Loi.

Giornale di Udine (11)

LUISA

ROMANZO

Il signor Giorgio ed io siamo due vecchi amici, nondimeno nulla mi diverte di più che litigare con lui. Non sempre, tuttavia riesco ad avere la parte migliore, perchè non per nulla da quattro anni a questa parte fa l'avvocato.

— La signorina Chèrie è molto graziosa, mi pare di averlo osservato già, continuò egli dopo un momento. Posso domandarvi se la vostra improvvisa determinazione di non accettare quell'impiego, coincide coll'arrivo suo alla «Rosa»?

— Potete domandarlo, ma sappiate che la mia determinazione non fu improvvisa, ma fu il risultato di una riflessione.

— Ha una grossa fortuna, proseguì egli tranquillamente. Cento e quarantasei mila sterline!

— Si? mi dispiace, dissi piuttosto sfacciatamente. Ma certo la sua fortuna per quanto considerevole, sarà sempre poca cosa paragonata alle ricchezze del signor Miner.

— Davvero?

— Se non lo sapete, posso accertarvi io che è immensamente ricco, dissi.

— Davvero? ripetè il signor Giorgio. Ebbene, sapete più sul conto suo che sul conto della signorina. Mentre, a quanto pare, io so più sul conto della signorina che sul conto suo. Non è strano?

— Signor Giorgio, non sono nel banco dei testimoni.

— E non vi esaminerei neppure se ci foste.

— Ma avete presa la strana abitudine di fare delle domande quando già conoscete le risposte. Toglietenela altrimenti farete la vostra rovina.

Egli rise.

— Credete che sappia le risposte di tutte le domande che rivolgo, Roberto? Lo vorrei. Ma, caro il mio ragazzo, qualche volta penso di sapere troppo tante volte di sapere troppo poco.

Cambiammo argomento, ma quando sul treno gli strinsi la mano, mi disse:

— Roberto, amico mio, so che avete fatto una speculazione. Vi prego non speculate di nuovo.

— No, ribbattei, non mi piacciono le speculazioni quantunque debbo dire che la mia ebbe successo. Ci ho guadagnato quasi duemila sterline.

Il signor Giorgio scosse il capo.

— Si, disse, il signor Miner ha un grande talento per fare denari, un meraviglioso talento.

**

Una fortuna di cento quarantaseimila sterline! e la certezza di parecchi milioni alla morte del signor Miner! e pretendo di sposarla!

Conoscendo l'immensità della sua ricchezza, come posso avere il coraggio di domandarla in moglie?

Eppure Dio solo sa come rinuncerei volentieri a tutto, fino all'ultimo suo centesimo, per sposarla povera, rovinata, per vederla come era nel primo tempo! Il signor Miner non sa che siamo fidanzati, quantunque questo avvenimento dati appena da una settimana. Una settimana di paradiso, una settimana di felicità, quale nessuno al mondo può immaginare! Come è strano pensare che è possibile di essere felici come sono stato io e come lo sono, mentre sopra il mio cuore pende sempre l'ombra della paura, una paura che non riesco a togliermi di dosso, che viene anche di notte e mi tocca col suo dito gelido, e mi fa tremare dal freddo, che mi piglia alla gola e mi toglie il respiro, rendendomi muto anche quando sono accanto a lei, sotto il bagliore della sua presenza.... Sembra strano, non è vero? Eppure io temo.... temo nonostante la mia forza, il mio coraggio! Temo di poterla sanare! Certo, coll'ardore del mio amore, colla forza della mia volontà, mi parrebbe di poter riuscire a darle la forza, a rivederla gaia e disinvolta come era poco tempo addietro! Ma forse non sono che timori i miei. Ella non è malata! Il dottor inglese lo afferma. E' stato chiamato l'altro giorno, le ha dato un'occhiata, e le ha ordinato un tonico, come lo aveva predetto il mio amico, ed ha sorriso alla mia faccia turbata quando mi ha trovato presso la porta con occhi interrogatori.

Ho conosciuto la signorina Luisa fin da piccina ha detto, e garantisco che è tanto sana quanto bella. Un tonico le ridarà presto il vigore di prima: in questa stagione certi malesseri sono comuni. Buon giorno.

Più o meno le parole pronunziate dal dottor Invita. E il medico inglese è un medico di vaglia. Non so per quanto tempo gli avrei stretta la mano per ringraziarlo della gioia che m[...] dava con quell'assicurazione che m[...] sollevava d'un gran peso. Eppure era partito da appena un'ora che io ero di nuovo in preda ai miei timori.

Siccome il signor Miner era andato a Londra per affari quella mattina, non ha potuto aspettare e vedere il dottore inglese curante; e la signorina Luisa ed io avevamo combinato una cavalcata dopo la visita del dottore.

Mi ero affrettato verso casa per prendere il mio cavallo, e quando mi trovai presso la porta di Luisa trovai il Rivoli il quale mi disse che la signorina mi aspettava.

La finestra del salotto dove ella si trovava dava verso il giardino, e girando l'angolo della casa vide Elsa immobile presso la finestra.

Era leggermente voltata di profilo e non poteva vedermi, nè aveva udito il mio passo attutito dall'erba. Indossava il suo abito di cavallerizza e sembrava fosse stata in procinto di mettersi i guanti quando le mani le erano cadute ad un tratto lungo i fianchi, ed ella era rimasta rigida, immobile cogli occhi semichiusi, col corpo leggermente piegato all'indietro.

(Continua)

COSCIENZA FORESTALE O DEMANIO FORESTALE?

In uno degli ultimi numeri del *Corriere della Sera* Luigi Luzzatti con parola valida e convinta, ma più ancora coll'eloquenza imperiosa dei numeri, ha richiamato bruscamente l'attenzione degli italiani sulla devastazione forestale del bel paese.

Il quale possedeva nel 1870 ettari 5 206 509 di bosco. Nel 1906 quella cifra era ridotta ad ha. 2 997.316, tale essendo l'estensione dei boschi vincolati. Di quelli non soggetti a vincolo l'on. Luzzatti calcola « esagerando nell'ottimismo » che solo i due terzi siano stati distrutti e ne rimangano ha. 400.000. Adunque la superficie presente dei nostri boschi sarebbe di circa ha. 3.400.000, con una diminuzione di 1.800.000 rispetto alla statistica del 1870.

Ma poi, anche pei boschi vincolati, quale licenza, quale devastazione dipendente dalle insufficienze delle leggi e dall'amministrazione forestale!

Tale la diagnosi esatta e spietata dell'illustre uomo di Stato. Dopo la quale ci è parsa meno colorita, meno efficace la chiusa in cui si accenna al rimedio. In essa l'on. Luzzatti si augura che, ad espiare tanti errori nostri e dei nostri padri, si venga ricostituendo nel nostro paese una « coscienza forestale », col culto delle scienze applicate al governo dei boschi.

Ora è opinione dei pochi amici delle selve che sarebbe colpevole indugio l'attendere che venga dall'opinione pubblica la pressione per le grandi urgenti opere di difesa. Verrà certo il giorno in cui dal consenso universale sarà riconosciuta la questione dei rimboschimenti come una grande questione nazionale. Ma allora sarà troppo tardi.

L'on. Luzzatti, nel citato suo articolo, ha rammentato le sue antiche benemerenze per le foreste italiane.

Ha dimenticato la più recente.

Ha dimenticato di accennare che, come capo del Tesoro, nell'ultimo ministero di cui fece parte, aveva mostrato di comprendere l'estrema urgenza del problema dei rimboschimenti e non aveva negato al collega dell'agricoltura i fondi per un coraggioso disegno di legge.

Era una legge che affrontava in pieno il grosso problema. Ma ebbe appena il tempo di nascere. I successori le sostituirono l'attuale timida legge che da due anni galleggia, come una tavola sperduta, nell'ordine del giorno della Camera. Non pensa il governo a farla discutere, nè i deputati lo stimolano a farlo. Tutti son convinti della sua insufficienza.

Ma la questione, invano lasciata in disparte, si presenta ad ogni istante implacabile e minacciosa. Le inondazioni son divenute un disastro annuale e degli empirici lenti rimedii niuno più si contenta. La scienza popolare ormai sa che il male vuol essere curato dall'alto. Nello stesso tempo brucian le decine di milioni, sempre crescenti, che mandiamo in Austria per l'acquisto del legname. La « coscienza forestale » si vien formando.

E' dovere degli uomini migliori e più autorevoli di fomentare, di accelerare tale movimento. E' pure loro dovere di additare i rimedi specifici del male che si denuncia e farsene assertori e difensori instancabili.

Quanto a noi del « Comitato agrario nazionale » non abbiamo esitato a scegliere la via da seguirsi e a prendere il nostro posto. Nel conflitto aperto tra l'interesse pubblico ed il privato noi non abbiamo veduto altro rimedio all'infuori della formazione di un « demanio forestale ». E su tale proposta richiameremo l'attenzione degli italiani alle prossime elezioni politiche.

E. Ottavi
Dep. al Parlamento

Società di Solferino e S. Martino

La Presidenza di questa Società avverte, che Domenica 11 Ottobre 1908 avrà luogo alle ore 10.30 nell'Ossario di S. Martino la solenne commemorazione in onore dei prodi caduti su quei campi di battaglia; ed alle 12.30 nella Torre Storica si procederà all'estrazione di 60 premi, da Lire 100 ciascuno, a favore dei militari italiani feriti od alle famiglie dei morti nei combattimenti della gloriosa Campagna del 1859.

E già noto, che, se il soldato favorito dalla sorte fosse morto, il premio è devoluto primieramente alla vedova, poi ai figli, infine ai genitori.

Torna utile si sappia inoltre, a norma degli aventi interesse che appena chiusa la estrazione dei premi, la Presidenza spedisce immediatamente la lettera di partecipazione ai Sindaci dei Comuni, ai quali appartengono i sorteggiati.

A notizia del pubblico e di coloro che intendono intervenire alla funzione commemorativa, si avverte che la Direzione Generale delle Ferrovie di Stato ha gentilmente disposto che, così il treno direttissimo che parte da Venezia alle ore 8 come il diretto che parte da Milano alle ore 13,5 abbiano in quel giorno una fermata di un minuto alla Stazione di S. Martino della Battaglia.

Asterischi e Parentesi

— Studenti... originali.

Gli allievi della scuola magistrale di Capodistria vogliono studiare sul serio. E per arrivarci devono smettere di studiare. Altrimenti corrono in pericolo di dimenticare ciò che hanno imparato sinora. La cosa sarebbe buffa se non fosse triste. Infondo chi deve godersela sono i professori di quella scuola disgraziata. Perchè essi penavano certo più degli scolari. Non è forse da compiangere quel povero maestro di ginnastica ch'era costretto a insegnare la calligrafia. E quell'altro ch'era forzato a insegnare il violino senza sapere la musica? E quel terzo che, dotto in storia, era stato messo a insegnare la pedagogia? Devono avere tratto un gran sospirone quando gli scolari hanno incrociato le braccia.

— Magari non ritornassero più! — avranno esclamato.

A Vienna saranno rimasti sbalorditi.

— Come — avrà pensato il ministro dell'istruzione. — Ho fatto il possibile perchè quei giovani non debbano studiare ed essi si lagnano? Il mondo va alla rovescia. O forse ho fatto poco. Ma c'è sempre tempo da provvedere. Ordinerò che il professore di calligrafia insegni la ginnastica, il catechismo il violino, il musicista la religione e nominerò bidello il direttore e direttore il bidello. Se non vogliono altro, li appagherò.

A dire il vero, gli studenti italiani sono stati sempre accontentati con questo metodo. E un metodo che l'amministrazione austriaca degli studi dovrebbe proporre alle sorelle di altri paesi. Poichè esso sarà pratico ma è sconosciuto. Lo ignorano persino nell'impero dove l'istruzione è fatta con una libertà straordinaria: nell'impero di Nicolò II. Inoltre dischiude vie sinora inesplorate alla scienza della pubblica amministrazione. Converrebbe adottarlo in tutti i dicasteri, per tutti gli ufficiali pubblici. Gli impiegati di finanza potrebbero per esempio, indossare la divisa di maggiori di artiglieria e gli impiegati delle poste la toga dei giudici; i consiglieri del tribunale passare al servizio ferroviario e gli ingegneri militari al servizio delle gabelle e dei dazi; i consiglieri sanitari diventare ispettori industriali e gli ispettori agrari capitani di fregata.

Gli avvisi di concorso sarebbero compilati in questa forma:

«E' aperto un concorso al posto di chirurgo nell'ospitale di X. Austria inferiore. Il concorso è per tioli: il concorrente dovrà dimostrare di essere giardiniere: sarà prescelto chi sappia fare il bottaio ».

Nei dicasteri si udranno di questi dialoghi:

— Eccellenza, spero ch'ella appoggierà la mia domanda.

— Quale?

— Per il posto di notaio a X.

— Certo. Siete elettrotecnico?

— No. Sono medico.

— Medico? Ma allora non posso nominarvi che direttore di un museo.

Oppure:

— Che cosa sapete fare?

— Corbellerie.

— Ma benissimo. Vi cercheremo una nicchia al ministero della pubblica istruzione.

**

— Un piatto fuori « menu ».

A Pittsburg, alla Court House, si è avuto notizia per la prima volta di un pranzo dato da William H. Singer il 27 maggio nella sua residenza ad Allegheny, in occasione del suo cinquantesimo anniversario del matrimonio, nel quale i commensali ebbero la straordinaria sorpresa di trovare ciascuno al proprio posto un plico contenente titoli di proprietà per il valore di dollari 4.000.000 che Singer regalava per quella ricorrenza.

Il caso però non è in realtà così strano come sembrerebbe se si dicesse semplicemente che trattavasi di commensali, perchè costoro erano precisamente i figli del donatore.

Singer è uno dei magnati della United Steel Corporation, e volle dividere prima di morire una parte della sua fortuna fra i figli.

A fare ciò non poteva scegliere migliore circostanza di quella della celebrazione del cinquantesimo anno del suo matrimonio.

**

— Per finire: Nessuno in casa.

— Il signore è andato ad un convegno politico... la signora ad un convegno femminista... il signorino ad un convegno sportivo e la signorina ad un convegno... amoroso.

Onoriamo l'altissimo Poeta!

(*Nostra collaborazione*)

Mentre per nobile gara, auspici le terre irredente e la madre Firenze, Ravenna s'appresta a solennemente ricordare DANTE, mentre la sacra fiamma perpetua arde avanti l'austera figura del Poeta, anche da questo generoso Friuli un palpito di riconoscenza animi i cuori e il pensiero sen voli tra le onuste mura della seconda magione dei Cesari.

Gli albori della lingua italiana
Il trecento

Vinte per opera dei primi prosatori e poeti della nostra letteratura, le difficoltà che tentano d'impedire il sorgere di una cosa nuova, educate le menti al vero ed al bello, ingentilita ed aumentata la lingua, cresciuto l'amor della patria e del viver civile, sorgeva nel mattutino cielo della letteratura italiana, una sfolgorante stella: *Il trecento* La provvidenza, la quale voleva l'Italia maestra alle nazioni straniere anche nella nuova letteratura, le fu tanto benigna che oltre al Petrarca e al Boccaccio, le concesse in questo periodo quel sovrano ingegno di Dante Alighieri.

Dante sublimò la lingua e la poesia al più alto segno; il Petrarca le diede una non più sentita dolcezza; il Boccaccio cercò di nobilitare la prosa e, se non gli venne fatto, certo per tersezza e proprietà superò meravigliosamente tutti gli altri scrittori di questa età che fu detta

L'età dell'oro della nostra favella.

**

Dopo la caduta del romano impero, dopo che i barbari ebbero tentato invano l'assoggettamento della nostra Italia, un pericolo maggiore ricadde su di lei, e fu la continua lotta provocata da avidi Pontefici, contro pur avidi Imperatori. Il papato desioso di potenza, l'impero pronto a contrastargliela; furono queste le fonti prime degli acuti dissidii tra principi e principi, popolo e popolo, dell'inutile versamento di sangue italico su suolo italiano.

Papato e Impero e la potenza loro trascorrevano,
quando nacque Dante: Dante che non passa.

La nobile figura del contemporaneo « vate d'Italia » vide in Dante una stella senza tramonto, una fonte di eterna luce, vide personificata nel fiero ghibellino l'eternità. Difatti passarono dei secoli, vicende burrascose distrussero uomini e cose, la rivoluzione francese col tentativo di completo rinnovamento passò, ma la nobile e grande figura di Dante, personificata in quel codice dell'umanità di tutti i tempi che è la « Commedia », sorpassò le mondane procelle e pur ora rifulge qual faro alimentato da fonte d'inesauribile luce. Come di una grande opera noi desideriamo conoscerne i reconditi moventi, le cause prime che ne provocarono la produzione, così fin dai tempi del Boccaccio s'è desiderato conoscere da quali genitori Dante avesse i natali; i posteri andarono più oltre e tentarono di trovare la radice di quella nobile pianta che doveva generare un sì aureo rampollo.

Gli antenati di Dante
I suoi primi studi

Il Boccaccio, il Manetti ed altri affermano che gli antenati di Dante discendono da un Eliseo dei Frangipani recatosi da Roma ad abitare Firenze fin dai tempi di Carlo Magno, anzi lo considerano come uno degli edificatori della città, e il Villani asserisce che fra questi Elisei, vi fu un cultor delle Muse.

Il Borghini e il Pelli credono con riserva a queste osservazioni: il meglio si è in tanta incertezza seguire la parola dello stesso poeta il quale in un passo nella prima cantica, chiama sè *derivato dalla semenza di quei romani che edificarono Firenze.* Lasciando da parte tante inutili ipotesi veniamo al concreto e seguendo lo stesso Dante, riscerchiamo in Cacciaguida trisavolo del Poeta, morto combattendo per la fede di Cristo nel 1147 durante la seconda crociata, il vero e primo antenato di Dante, il quale chiamò Cacciaguida *sua radice* e sè medesimo *sua fronda.* Tralasciando di enumerare i vari discendenti del Cacciaguida vengo senz'altro ai genitori di Dante. Erano questi Alighiero II° figlio di Bellincione Aldigherio, giureconsulto fiorentino, seguace di parte guelfa e donna Bella sposata dopo Lapa Cialuffi da Alighiero. Contrastata dagli studiosi contemporanei di Dante è la data della sua nascita. Alcuni lo dicono nato nel febbraio del 1260, e con maggior verità storica, come il Boccaccio e Giannozzo Manetti, nel maggio del 1265. Studiò in patria belle lettere e filosofia naturale e morale e s'addottorò in tali materie a Bologna ed a Padova.

« Nelle scuole dei Religiosi (Convito, lib. II, cap. 13) e in picciol tempo cominciò tanto a sentire la dolcezza della Teologia, che il suo amore cacciava e distruggeva ogni altro pensiero. » Agli studi severi della filosofia, della lingua e della teologia intercalava quelli della poesia, della musica e del disegno, nelle quali arti divenne abilissimo; e ce n'è una prova la sua amicizia con Casella di cui scrisse:

Che gli solea quetar sue voglie,
(Purg. Canto II.)

e con Giotto e con Oderisi da Gubbio.

Il Baldinucci poi scrive che « Dante apprese il disegno nella bottega di Cimabue in compagnia delli suddetti Giotto ed Oderisi. »

Dante e Beatrice
La « donna gentile »

Di natura Dante ebbe cuore proclive all'amore.

Il Boccaccio, studiando la « Vita Nuova », seppe dirci che nella *calende* di maggio del 1274, il giovanetto Dante, trovandosi in compagnia del Padre nella casa di Folco Portinari, vi conobbe e s'innamorò della bella e graziosa Beatrice. Non sappiamo con certezza se la Portinari corrispondesse al poeta, il certo si è che Beatrice è il soggetto primo dello svolgimento letterario del Poeta, è la causa prima di quel colosso che Dante chiamò Commedia, e che i posteri per bocca di Lodovico Dolci nel 1555, giustamente adornarono del titolo di « divina ». A 18 anni, cioè nel 1283, scrisse il sonetto « tanto gentile e tanto onesta pare », giudicato dal Salvini il migliore del parnaso italiano. Egli grandemente amò Beatrice che vide morirsi nel maggio del 1290 nell'età di soli venticinque anni, nè cessò di celebrarne l'amore fino a che nelle cantiche della Commedia non l'ebbe glorificata a simbolo della gentilezza e della divina sapienza.

Per mitigare l'aspro dolore cagionatogli dalla morte di Beatrice il Poeta s'abbandona ad un nuovo amore ch'egli ci cela sotto il velame della *donna gentile.* Chi sia questa *donna gentile* non lo sappiamo, alcuni la vedono in Gentucca da Lucca, altri in Lisetta od in Violetta cantate dal poeta, altri infine, e con maggior probabilità, in Gemma Donati da lui sposata nel 1294, donna descrittaci, oltremodo riottosa ed aspra, dal Boccaccio. Grandi ed oncrate cariche sostenne in patria, fu dei priori nel 1300, e ambasciatore più volte. Sebbene occupato continuamente dagli studi e dagli amori, seppe con slancio generoso abbandonare gli uni e gli altri, quando la patria abbisognava del suo braccio.

Dante uomo politico
Il suo esilio

Intrepido lo vediamo combattere a Campaldino nel 1289 e nello stesso anno dobbiamo arguire dal verso: « vid'io già tener i fanti che uscivan patteggiati da Coprona, » ch'egli si trovasse all'assedio di quel castello; combattè prima contro quei di Arezzo, indi contro i Pisani.

Smembratosi il partito Guelfo in bianchi e in Neri, Dante seguì questi ultimi i quali s'accostavano di più ai Ghibellini.

Vennero le persecuzioni in Firenze, e Dante, sia per l'importanza che aveva nella repubblica, sia perchè s'era opposto alla venuta di Carlo Valois, fu compreso in tutte e tre le condanne, del gennaio, del marzo e dell'aprile del 1302. Sperò in sulle prime di poter rientrare in Firenze o per le armi dei fuorusciti o per gli accordi; ma fallitagli questa speranza, nè mai patendogli l'animo di rimpatriare a condizioni disonorevoli, andò esulando per varie terre italiane, accoltovi lietamente e con onore dai vari signori.

Fu pure a Parigi, dove, « non senza gran disagio delle cose opportune alla vita, » al dire del Boccaccio, si trattenne alquanto tempo per studiarvi *teologia*, della qual scienza sentiva sempre più bisogno man mano che proseguiva il suo poema,

Al quale han posto mano e cielo e terra.

Rivalicate le Alpi alla calata di Arrigo VII in Italia, il quale riaccendeva le speranze dei Ghibellini, che poi andarono a vuoto, riebbe gentile ospizio qua e là, finchè si ridusse in Ravenna presso Guido Novello da Polenta, e in quest'ultima città tornato da una ambasceria da Venezia in favore del suo generoso ospite, finì la mortale carriera nel 1321 in età di 56 anni. Così le discordie civili dalle quali era in quei tempi dilacerata la Toscana, tolsero a Firenze l'onore di ritenere entro sue mura un tanto cittadino, o almeno di possederne le ceneri, e a Dante furono cagione delle tante amarezze che trae seco l'esilio. Nondimeno l'esilio fece sì che Dante potesse applicar l'animo, totalmente libero dai pubblici uffici alla composizione del suo poema, gli acuì l'intelletto, e gl'infocò quel potente sdegno dal quale è venuta tanta bellezza e sublimità alle divine sue Cantiche; ed inoltre forse gli fece sempre più conoscere che l'uomo non ha pace se non è purificato dalla ragione e dalla religione, principio ch'egli incarnò così stupendamente nella « Divina Commedia ».

Dante scrittore
La « Divina Commedia »

Dante Alighieri oltre alla « Divina Commedia » scrisse altre opere, delle quali faccio solo il nome, preferendo trattare ora, sia pure brevemente, del nostro poema nazionale, della « Commedia ». Dunque le opere minori di Dante sono: « Le poesie liriche, raccolte nel Canzoniere — La Vita Nuova — Il Convito o Convivio — De Vulgari Eloquio — De Monarchia — La traduzione dei salmi — Le lettere — Le Egloghe in risposta a Maestro Giovanni di Virgilio in Bologna — De aqua et terra ».

Enumerate le opere minori, le quali sono maggiormente pregevoli perchè servono ad illustrare la « Divina Commedia », veniamo senz'altro a parlare di questa opera meravigliosa. Essa venne intitolata da Dante « Commedia », e il perchè ce lo dice egli stesso nella lettera a Can Grande: « La commedia incomincia con alcunchè d'avverso, ma termina felicemente e tiene un parlar dimesso; e quest'opera se riguardiamo la materia, da principio è orribile, ingrata perchè inferno, nel fine prospera, desiderabile, graziosa perchè paradiso; se il modo di parlare è dimesso ed umile, perchè volgare, nel quale pure comunicano le femminette ».

L'epiteto di « Divina » le venne dato definitivamente da Lodovico Dolci nel 1555 (dico definitivamente appunto perchè nel 1493, Cristoforo Landino chiamava l'opera: « Commedia del divino Poeta Dante Alighieri », e nel 1516, nell'edizione veneziana per Bernardo Stagni si legge: « Commedia Divina, del pur divino D. Alighieri »).

La « Divina Commedia » come è noto, è una poetica descrizione di una visione che Dante finge di aver avuta nel 1300, all'età di trentacinque anni, per la quale venne rapito a vedere l'Inferno, il Purgatorio e il Paradiso.

La visione

Molto si disputa sul perchè Dante, volendo fare il suo meraviglioso poema, gli desse la forma di visione, e donde ne togliesse l'idea. Ma se si considera che Dante visse in quei tempi, nei quali la forma di visione era in uso, poichè tanto lette ed imitate erano, dal più dei letterati e dotti, le sacre carte le quali sono piene di visioni, ben si vede quale sia la più attendibile ipotesi in proposito. Dante non era uno di quegli arroganti che dispregiano il consueto e tutto vogliono innovare, quindi come persona di vero ingegno, seguì i suoi predecessori, e s'innalzò a non più veduta grandezza. In quanto poi all'idea del poema qualcheduno credette che la togliesse dalla visione del monaco benedettino *Alberico* o da alcune favole romanzesche, come quelle di *Guerrino il Meschino* o del *Giullare che va all'inferno.* Il Ginguenè pensò che la prendesse dal *Tesoretto di Brunetto Latini*; ma l'uso delle visioni era tanto frequente presso gli scrittori di quella età, che non si può dire se da questo o piuttosto da quello Dante ne desumesse l'idea e ciò anche perchè dell'Inferno, del Purgatorio e del Paradiso, ove è viva la fede, è sempre vivo il pensiero, e finalmente perchè un uomo tanto pieno di fede, così versato negli studi della divinità e delle Sacre Scritture, con quell'immensità d'ingegno e di fantasia, non aveva bisogno di calcare il sentiero percorso da altri. Di più la «Vita Nuova» è piena di visioni e termina col seguente tratto che è bene ch'io citi, perchè indica appunto che fin d'allora egli aveva concepita l'idea del suo poema nel quale avrebbe portato all'apogeo della gloria Beatrice:

« Appresso ..... apparve a me una mirabil visione, nella quale vidi cose che mi fecero proporre di non dir più di questa benedetta, infino a tanto che io non potessi più degnamente trattare di lei. E di venire a ciò io studio quanto posso, sì com'ella sa veramente.

« Sicchè se piace sarà di Colui, per cui tutte le cose vivono, che la mia vita per alquanti anni perseveri, spero di dire di lei quello che mai fu detto d'alcuno ».

A parer mio finse poi di aver veduta la *Visione* nel 1300, perchè in quell'anno avendo Papa Bonifacio VIII promulgata col Giubileo la generale indulgenza dei peccati, « poteva l'autore, scrive *Benvenuto da Imola*, con buone ragioni sperare e la propria conversione ed il felice compimento della sua opera ». E come dall'anno in cui il poeta volle imaginare di aver avuta *l'alta visione*, si può vedere un principio religioso, così questo osservasi maggiormente nel tempo particolare che stabilì per essa.

« E finge, osserva *Francesco da Buti*, essere stato questo nella notte sopra il venerdì santo, però che forse veramente

li uomini in così fatto tempo si vogliono riconoscere di loro peccati, spirante più la grazia di Dio per le virtuose operazioni fatte la quaresima passata ».

L'argomento del poema

L'intreccio delle cantiche è molto semplice, il poeta si smarrisce in una selva a piè di un monte al quale invano tenta di salire; tre fiere gli si fanno incontro e lo respingono; in questo mentre si offre ai suoi sguardi un incognito (Virgilio), mandato da Beatrice ad essergli guida nei luoghi eterni.

Percorrono insieme i nove cerchi dell'Inferno fino al centro della terra dove è Lucifero; di là salgono alla montagna del Purgatorio che sorge sulla superfice dell'emisfero opposto a noi. In cima a questo monte si trova il Paradiso terrestre e qui Virgilio, come pagano e rappresentante la ragione umana, cessa di essere guida a Dante, e sottentra Beatrice che lo mena a visitare le nove sfere celesti, fino a che giunti all'Empireo, questa manda S. Bernardo a mostrargli la gloria della Vergine, dalla quale vien condotto a contemplare la *sostanza divina*:

All'alta fantasia qui mancò possa
Ma già volgera il mio desire e il velle,
Si come ruota che egualmente è mossa.
L'amor che muove il sole e l'altre stelle.

Il disegno della « Divina Commedia » nella quale il Poeta è protagonista è semplice, ma appare splendido e sommo e allo stesso tempo astruso, perchè nello svolgerlo e nel colorirlo manifesta risulta la nobiltà dell'ingegno di Dante, il quale in semplice soggetto ha saputo incarnare somme cose, e ciò in virtù delle rare sue doti, dell'altissima fantasia, e dell'ingegno straordinario e meraviglioso.

Di qui quell'unire l'ideale col sensibile, il temporale con l'eterno, la natura con l'arte, l'uomo con Dio. Di qui quelle tante e si svariate descrizioni di bolgie, di tormenti e di tormentati, di costumi e di affetti, e quel rappresentarci con un tratto solo, talora pur con un verso o con una terzina, quanto potrebbe dar materia ad un libro. Di qui quel dar veste poetica ai più astrusi pensieri e quel farci ripensare anche nelle cose più comuni, Di qui, per non essere troppo prolisso, quel verso che s'informa all'idea, quella lingua che per lo più non innova, ma sceglie, e sa trovare nel fondo suo proprio vocaboli significativi di quanto occorre per descrivere « fondo a tutto l'universo ».

Visto tutto ciò mi sembra giusto conchiudere che al « Poema sacro han posto mano e cielo e terra », e che esso è il monumento più certo di quanto possa un ingegno avvalorato dalla dottrina d'ogni materia, fornito di grande sentimento e di straordinaria fantasia e segnatamente animato da santo patriottismo, da sentimenti di nazionalità.

L'apoteosi di Dante

« Ripeto col Carducci: Dante che non passa ».

La natura nel lungo silenzio delle sue produzioni afforzò la sua vitale potenza onde creare questo Dante.

Per opera sua nell'abbrutimento dell'umana ragione, l'italiana forza vitale con moto spontaneo, non derivato da altre letterature, ruppe gli argini dell'ignoranza; l'astro del suo genio penetrò in quelle tenebre, diede il segnale della rigenerazione, e bollò d'infamia i vili e i traditori. L'amore della patria, dell'onestà e della giustizia, e lo zelo della pietà parificata da ogni bruttura, diedero per lui il primo movimento all'intelligenza e civiltà europea.

Spirito massimo, audace e superbo, fu padre della Lingua e della Poesia italiana, animato da magnanima bile, fu solo pieghevole ad amore, amore che misto all'anelito di santa vendetta gl'ispirò l'altissimo Canto. Pari agli antichi mistici Vati con meravigliosa concezione egli abbracciò il culto, la politica, la storia, il costume. Dante fu creatore della virtù e nemico del vizio, visitò le bolgie dell'eterno pianto, e col volo dell'aquila salì al « Sole degli Esseri ». Fu terribile nella descrizione dei supplizi, come fu dolcissimo in quella dei premi. Potente per la novità del concetto, per la forza della parola, per costante aspirazione e originalità, possedette tutta la sapienza dei suoi tempi, e precorse molta parte del futuro scibile.

Questo è Dante, l'altissimo poeta.

Onoriamolo!!

Nimis, settembre 1908.

M. Dirett. Alessandro Minardi

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O. 15.30 — D. 17.15 — O. 18.10
per Cormons: O. 5.45 — D. 8 — O. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.55
per Venezia: O. 4 — 8.20 — D. 11.25 — O. 13.10 — 17.30 — D. 20.5
per Cividale: O. 6.20 — 8.35 — 11.15 — 13.5 — 16.15 — 20
per Palmanova-San Giorgio: O. 7 — 8 — 13.11 — 16.20 — 19.17

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — O. 21.25
da Cormons: O. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 — D. 19.42 — O. 22.58
da Venezia: O. 3.20 — D. 7.43 — O. 10.7 — 15.5 — D. 17.5 — O. 19.40 — 22.50
da Cividale: O. 7.40 — 9.51 — 12.55 — 16.7 — 18.57 — 21.18
da San Giorgio-Palmanova: O. 6.30 — 9.46 — 13 — 15.8 — 21.46

La pubblicità economica a **5** centesimi per parola, è assai conveniente.

Il presente numero consta di 6 pagine.

Spedalità austriache arretrate. In seguito alla precedente nota del nostro sindaco riguardante le spedalità austriache arretrate da pagarsi dai Comuni del Veneto e della Provincia di Mantova per la legge 21 gennaio 1897 n. 35, — i Comuni della nostra Provincia, quasi nella loro totalità, hanno dichiarato di aderire all'iniziativa di questo capoluogo e di ritener opportuna una pratica intesa per l'esperimento d'una azione collettiva contro le tarde pretese dell'Amministrazione dello Stato.

A questo scopo sono invitati ad una riunione di Rappresentanti dei Comuni della Provincia, per il giorno di lunedì 5 ottobre p. v. alle ore 10 1/2 nel Palazzo Municipale di Udine.

Saranno ammesse le delegazipni scritte di rappresentanza.

Camera di commercio. La Camera è convocata in seduta pubblica per venerdì 9 corr. alle ore 10 ant. per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza. — 2. Proposte dei signori Consiglieri. — 3. Aumento di sussidio alle Scuole di disegno di Tolmezzo e di Gemona. — 4. Sussidio alla Scuola di disegno di Clauzetto. — 5. Contributo per l'Esposizione regionale del 1916 in Udine. — 6. Sussidio all'Ufficio pubblico gratuito di collocamento in Udine. — 7. Associazione al Touring Club Italiano. — 8. Collocamento a riposo del fuochista della Stagionatura delle sete. — 9. Bilancio preventivo del 1909. — 10. Istituzione dello chèque postale. — 11. Pesca con reti a strascico tirate da battelli a vapore, e pesca con fonti luminose. — 12. Nomina di un membro della Giunta di vigilanza del R. Istituto Tecnico. — 13. Designazione dei Consiglieri che scadono di carica.

Associazione «Scuola e Famiglia». Lunedì alle ore 15.30 avrà luogo il saggio di ginnastica e canto dell'Educatorio alla Scuola di S. Domenico. Ecco il programma:

1. Entrata — 2. «Invito ai campi», (coro di A. Tonizzo) — 3. Marcie ed evoluzioni, Esercizi a corpo libero, Esercizi con bastoni (bambine) — 4. «Ricreazione» (coro a due voci di G. Pontoglio — 5. Marcie ed evoluzioni, Esercizi con gli appoggi Baumann (bambini) — 6. «Canzone montanina» (coro a due voci di G. Pontoglio) — 7. Esercizi a corpo libero, Esercizi con bastoni (bambini) — 8. Esercizio di ginnastica accompagnato dal canto (bambine) — 9. «Salve, o Italia» (coro a due voci di G. Pontoglio).

Saggio di ginnastica e canto alla «Scuola e Famiglia». Lunedì 5 corr. alle ore 15 1/2 avrà luogo all'educatorio (scuola maschile a S. Domenico) il saggio di ginnastica e canto, nonchè l'esposizione dei lavorini eseguiti dagli alunni durante il corso autunnale.

Potranno intervenire i genitori, i soci e tutti coloro che s'interessano della civile e moderna istituzione.

Fatti indecenti. e che non dovrebbero avvenire in una città civile e liberale come la nostra.

Nel pomeriggio di ieri in piazza del Duomo tre giovanotti, decentemente vestiti, incontrato il maestro don Zanutti, sacerdote conosciutissimo fra noi e stimato, incominciarono ad insultarlo con oscene ingiurie.

Ci volle tutta la pazienza di quella egregia persona perchè non avessero a ricevere la meritata lezione, e il Rev. don Zanutta era bene in forze per dargliela a tutti e tre, che fra parentesi, coraggiosamente si squagliarono al più presto, visto che qualcuno si incaricava anche direttamente della faccenda — Sono vere mascalzonate!

Disgrazie sul lavoro. Ricorsero alle cure della guardia medica dott. Loi, Albertini Vittorio, d'anni 19, facchino alla Stazione ferroviaria per ferita lacera al dito medio destro della mano destra.

Dorigo Francesco, danni 37, da Lovaria per ferita lacera al dito medio destro con recisione del tendine estensore.

Garza Amedeo, d'anni 29, abitante in via Cortazzis per contusioni multiple al torace e al braccio destro.

Disnan Francesco, d'anni 18, da Cussignacco, per contusione al piede destro.

Tutti questi feriti riportarono le lesioni mentre attendevano al proprio lavoro.

Maneggiando una sega. Il sarto Chiarandini Guerino, d'anni 28, maneggiando una sega si produsse una ferita lacera al pollice sinistro.

Dal dott. Marzuttini fu medicato e dichiarato guaribile in un paio di settimane.

SPORT

Le grandi corse al trotto a Ponte di Brenta

Al bellissimo Ippodromo Breda converrà domenica prossima 4 *ottobre* quanto di meglio vi ha nel mondo sportivo.

Le numerose iscrizioni e la distinzione dei soggetti attestano la grande importanza che rivestirà in quest'anno la prima giornata di corse al trotto.

Interessante riescirà la classica prova dei tre anni nel Gran Premio *Ponte di Brenta* di L. 7000 e quella del Premio *Conte Rosso* (allevamento) e del *Ministero di Agricoltura*, ove scenderanno a disputarsi la palma i più forti trottatori italiani, fra cui *Tosca*, *Caruso*, *Baluardo*, *Otello*, *Gallia*, *Fato* e *Nizzardo*, quest'ultimo sotto la celebre guida del suo proprietario cav. Rossi.

Si correrà con qualunque tempo.

ARTE E TEATRI

Luciano Molinari al Minerva

Luciano Molinari non è come taluno forse crede, un trasformista: egli è una specie di gramofono e cinematografo vivente. *Rifà* la voce, come timbro e come inflessione e rifà anche il gesto e lo *stile* dei più noti attori e delle più conosciute attrici di prosa italiana.

Molinari sino a poco tempo fu un attore militante, scopertosi egli delle virtù imitative si specializzò, e quando si diede a Milano la famosa rivista *Turlupineide* di Renato Simoni, il giovane attore si immortalò presentandosi quale *sosia* di alcuni celebri artisti.

Intraprese una tournèe di imitazioni furoreggiando ovunque.

Questa sera darà al Teatro Minerva l'unica rappresentazione annunciata con attraente programma che comprende imitazioni dei più celebrati attori drammatici e dei più rinomati artisti comici.

L'«Andrea Chenier» al Minerva

Come abbiamo annunciato, durante il corrente mese si daranno al Teatro Minerva alcune rappresentazioni della opera in 4 atti *Andrea Chenier* del maestro Umberto Giordano.

Ecco l'elenco artistico:

Pierina Gorianz, soprano — Flora Franci, mezzo soprano — Dora Manzoli, mezzo soprano — Bocci Orlando, primo tenore — Giuseppe Nistri, baritono — Fortunato Cenni, baritono — Valentino Stefani Egidio, baritono — Bertacchini Celso, secondo tenore.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Virgilio Ricci — Maestro dei cori: Pasquale De Franceschi.

ULTIME NOTIZIE

Sciopero generale a Bologna per l'uccisione d'un leghista?

Bologna 2. — Ieri a Corticella, dopo una rissa fra un crumiro e un ascritto alla Lega, si era detto che quest'ultimo avesse ucciso il crumiro. Oggi invece si è assodato il contrario: fu il crumiro ad uccidere l'altro. La Lega dei fornaciari oggi si astenne dal lavoro in segno di protesta e di lutto per recarsi a Bologna a domandare la solidarietà delle altre Leghe.

I muratori già aderirono; e stanotte si deve deliberare sulla proposta di uno sciopero generale. In un comizio tenutosi nel pomeriggio a Corticella si deliberò di apporre una lapide dove cadde il compagno.

L'orrenda tragedia di Verona

Verona, 2. — Questa sera il giovane Vittorio Cappuzzi d'anni 24, figlio del vice intendente di finanza della nostra città, in un accesso di furore geloso, uccideva con quattro colpi di revolver la madre della propria amante Giuseppina Donani sessantenne, poscia rivolse l'arma contro l'amante Maria Donani ventisettenne, ferendola gravemente con otto colpi.

Salì infine in una stanza da letto al piano superiore e tentò di suicidarsi con colpo alla tempia sinistra.

La vecchia rimase all'istante cadavere, la giovane e il Cappuzzi vennero trasportati all'ospitale in gravissime condizioni.

Il colera a Pietroburgo decresce

Pietroburgo 2. — Nel corso delle ultime 24 ore si verificarono 171 nuovi casi di colera con 85 decessi. Il numero complessivo degli ammalati è di 1795.

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 2 ottobre 1908

Cambi (cheques - a vista)

Francia (oro)	L.	100 10
Londra (sterline)	»	25.14
Germania (marchi)	»	123.27
Austria (corone)	»	104.97
Pietroburgo (rubli)	»	263.65
Rumania (lei)	»	98.—
Nuova York (dollari)	»	5.14
Turchia (lire turche)	»	22 77

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile